Giovedì 17 Dicembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8
Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 299

AGLI AVVERSARI DELL'IRREDENTISMO

RISPONDIAMO

I.

A chi tenta di straziare con una nota irosa ed avvelenata il poema d'amore patrio e di guerra che canta nel nostro cuore rispondiamo — non è tempo di titubanze, di timidezze, di pudori femminei — rispondiamo con coraggio la verità e gridiamo tutto quello che noi abbiamo fatto per l'Italia, tutto quello che l'Italia non ha fatto per noi.

Forse non meriterebbe logorarsi in una schermaglia così bassa; ma quando [illegible] nostra vita, in quest'ora di struggimenti e di preghiere, di tempeste e di dubbio, di speranze invincibili, una accusa ignominiosa tenta di colpirci in pieno petto, anche a rischio di parere dei Don Chisciotti sgangherati con lancia in resta contro un branco di montoni, non possiamo non rispondere.

L'accusa che gli irredenti, chiusi in un gretto egoismo ed acquiescenti alla dominazione austriaca mai nulla sacrificarono sull'altare della patria, nè oro nè energia nè sangue e che perciò non sono degni dei sacrifici dell'Italia, nazione per esser liberati dal ferreo giogo dell'Austria può essere comune soltanto in quanti hanno nella testa *poltiglia* anzichè *cervello e sotto la poppa* manca un sasso anzichè un cuore.

Codesti cittadini d'Italia, e non possono essere che clericali temporalisti o socialisti herveisti o agenti di polizia stranieri mascherati o gentaglia prezzolata, possono mettere anche in dubbio che il mantenimento e il consolidamento della indipendenza non sieno interesse supremo, materiale e morale, possono preferire alla dignità nazionale la prostituzione delle loro coscienze, ma non hanno il diritto di accusare, di fare delle insinuazioni maligne, di lanciare degli insulti, perchè la loro vita non è stata mai che sterilità, rammollimento, egoismo, vigliaccheria mentre la *nostra vita fu tutta un atto di* fede a Roma, un canto nostalgico, un inno di speranza, un muto ed eroico sacrificio all'Italia ed anche oggi gli irredenti saprebbero rassegnarsi alla morte delle loro speranze ed al sacrificio dei loro ideali e rinuncierebbero ad invocare i bersaglieri italiani alla carica sopra la fuga austriaca se non fossero convinti che la conquista delle terre agonizzanti sotto l'immane ginocchio dell'impero austriaco è una necessità inevitabile per l'onore e la dignità nazionale, per l'avvenire e *la* grandezza di una terza grande Roma.

Cotesti cittadini d'Italia non hanno diritto di lanciare false invettive contro una piccola ma *generosa* ed eroica massa di uomini che si tormenta in una lotta sfibrante tutti i giorni, tutte le ore, tutti gli istanti senza tregua e senza eccezione di classe per raggiungere l'indipendenza delle loro terre, loro amore ideale per la donna di tutti i sogni, l'Italia.

Codesti saltimbanchi che per ingoiare [illegible] si prostituiscono, come vili bagasce, su tutte le piazze, ad ogni scantonata di via sappiano che gli irredenti non sono usi a piciare, in tutti i giorni di *festa, il superfluo del loro sentimentalismo* patriottico e mai nulla fare a sostegno delle loro entusiastiche affermazioni, ma che sempre hanno tentato di tramutare il loro pensiero in azione, e mai si rifiutarono, nella fortuna propizia ed avversa, a sciupare energie a sprecare denaro, a spargere sangue per il trionfo della causa italiana.

Chi vuole dei fatti ci segua in una rapida corsa attraverso la storia del risorgimento italiano, penetri nel mistero della nostra vita nazionale, esamini le condizioni attuali degli irredenti e vedrà allora come le terre irredente «presentano fino dalla prima alba del risorgimento nazionale, attraverso tutte le sue *fortunose e sanguinose* vicende, intrecciati i loro nomi, associati i loro sforzi, confuse le loro lacrime, identificato il loro pensiero con quelli delle città che furono all'avanguardia della grande lotta ed ebbero il sacrificio compensato dalla fortuna»; vedrà come arde l'ideale in questo popolo; vedrà come è grandemente nobile ed austera l'anima dell'irredento; vedrà come l'Italia irredenta s'è affermata italiana non solo nel fatto e nelle arti, ma di fede e di propositi *nella stampa*, nei comizi, nelle congiure, nelle insurrezioni, nel carcere, sul patibolo.

Così saranno smentiti tutti questi Gramaldi e fregoli della politica che strombazzano ai quattro venti esser le provincie italiane dell'Austria abitate da gente premurosa solo del benessere materiale.

Attraverso il Risorgimento

Dall'istriano Gaspare Caiavani, che fatto prigioniero dagli Uscocche ed avendo rifiutato di acclamare l'arciduca d'Austria veniva scorticato vivo, eppur trovava la forza di gridare morendo: «Viva Venezia, Viva S. Marco» a Guglielmo Oberdan che si fa impiccare perchè ritiene necessario alla causa di Trieste *un martire; gli irredenti* hanno a testimonianza del loro amore per l'Italia una serie continua di episodi dolorosi di cospirazioni, di imprese di guerra, di gloria e di martiri.

Massoneria e carboneria hanno loggie e vendite, a Trieste la Giovine Italia ha uno dei suoi primi gruppi con Domenico Rossetti, il dotto rievocatore delle tradizioni italiane e valoroso fondatore della Minerva e dell'Archeologio Triestino.

E già nei rivolgimenti del 1848 e *1849* le provincie italiane dell'Austria prendono parte attiva.

Trento si solleva inalberando arditamente il tricolore e acclamando all'*unione; altrettanto fanno le* altre città e le vallate, mentre i giovani valorosi accorrono in gran copia ad arruolarsi sotto le bandiere d'Italia. C'è la Sezione Trentina, ci sono i Franchi Cacciatori, ci sono le Guide del Tirolo.

L'Austria risponde con lo stato d'assedio, con arresti, con fucilazioni, col feroce eccidio di Vilpian e il poeta Gazzoletti riuscito a fuggire presenta a Re Carlo Alberto l'indirizzo col quale i suoi conterranei aderivano alla fusione al Piemonte.

A Venezia, il gran dalmata Nicolò Tommaseo inizia la rivoluzione e il nome della legione dalmata-istriana *rimarrà gloriosamente* associata all'eroica difesa della città di S. Marco.

A Trieste principiano le agitazioni represse dalla polizia con la violenza. Francesco Hermet istituisce la Società dei Triestini; Pietro Kandler rivendica l'italianità della sua terra. A Gorizia Graziadio Ascoli diffonde i suoi versi:

> Pianteremo dalle Alpi alle cime
> Noi primieri d'Italia i color.

I sacrifici cominciano senza querele nè vanti.

In difesa di Roma risorta a Repub*blica accorsero numerosi i* Trentini. Sopra tutti emerge Narciso Bronzetti. E Dalmati e Istriani vennero anch'essi, scrive il Guerrazzi, a sigillare col sangue il patto di famiglia che lega tutti gli italiani intorno a Roma come le verghe intorno alle scure.

Giuseppe Revere non fu da meno agli altri; a gloria di Trieste risplendette Filippo Zamboni, capitano del Battaglione Universitario, che salvò la bandiera con pericolo della sua vita preziosa, della gioventù, e seco, occulta per anni, cucita nelle vesti recò in esilio quando in Europa ferveva la reazione e così cento altri accorsero, quante volte la patria richiese sangue. Intanto i *Trentini protestano contro la* dieta tirolese e i delegati al Parlamento germanico domandano la separazione del Trentino dal Tirolo; energicamente Giovanni a Prato difende alla dieta di Francoforte i diritti della nazione italiana e i delegati protestano per il presente e per l'avvenire contro l'arbitraria aggregazione del loro paese alla Confederazione germanica. Trieste rifiuta di mandar deputati alla Dieta di Francoforte e il primo deputato della città alla costituente di Vienna dichiara di essere un deputato dell'estremo confine meridionale, un deputato d'Italia.

A Vienna egualmente i Trentini dirigono una petizione *chiedendo che sia* pronunciata la separazione amministrativa e parlamentare ed in onta alla violenza, ai raggiri ed ai superbi disegni dell'Austria e Germania unite affermano la loro nazionalità in brevissimo spazio di tempo raccogliendo 40 000 firme.

Allora i rigori aumentano a Trento e a Trieste e i martorizzatori, fra cui il boia di Rovigno, vengono fatti in compenso del loro zelo, cavalieri dell'Austria. Invano. I Trentini rispondono col *contribuire* largamente per il monumento ai morti di Crimea ed a quello per i cento cannoni d'Alessandria. Le altre provincie rispondono con la propaganda dei giornali. Sorge il Popolano dell'Istria del Facchinetti; iniziano le pubblicazioni altri giornali.

La porta Orientale, la strenna istriana del Combi, del Tedeschi, del Madonizza; Carlo Favetti poeta e forte patriota pubblica nella sua città il Giornale di Gorizia; a Gradisca si reprime subito l'Eco dell'Isonzo. Sono *gli* anni di preparazione e di speranza dal 1850 al 1859; anni di lavoro e delle battaglie del pensiero. Il Tommaseo difende l'opera di civilizzazione compiuta da Venezia *in* Dalmazia e canta il commovente eroico amore della Dalmazia per la Serenissima; Mazzini pensa al Mare nostro e agogna la fondazione dell'Italia Marittima, fiducioso nella cooperazione dei marinai veneti ed istriani al riscatto della Patria; Carlo Cattaneo rivendica il diritto dell'Italia all'annessione delle terre irredente. Quando giunse l'anno fatidico del 1859. La più eletta gioventù trentina accorse sotto le bandiere ondeggianti oltre al Ticino e in onta alle baionette che assiepavano il paese, in onta alla distanza, alla difficoltà e ai pericoli d'ogni genere l'emigrazione aumentava sempre incessantemente.

Trieste offre pure il suo sangue all'Italia e un deputato triestino [illegible] rizzo a *invocare la* [illegible] di Savoia.

Le donne dell'Istria mandano una bandiera e un indirizzo di devozione, pegno delle loro lacrime ricordando che *l'Istria fu sempre italiana da* quando Roma le affidava *la guardia* del varco più geloso d'Italia fino al giorno in cui sotterrò l'adorato stendardo di S. Marco; *mentre gli uomini* si arruolano nell'esercito regolare e con Garibaldi.

Narciso Bronzetti muore eroicamente, prode dei prodi, nelle colonne del maggior poeta della libertà e centinaia di concittadini di Bronzetti si distinsero nella sacra guerra, dichiarava l'Eroe, e non una parola s'è alzata e segnalarli alla gratitudine nazionale.

La pace di Villafranca fu un colpo di fulmine, un colpo di pugnale che penetrò ghiaccio nel core di tutti gli irredenti. Ma non basta neppure la vergogna per avvilire la loro idealità.

I municipi trentini chiedono l'aggregazione al Veneto, la stessa domanda è fatta in una petizione *degli Istriani*; Trieste manda al Congresso Europeo un memoriale per l'autonomia della loro città.

E ancora: il Trentino, Trieste e l'Istria contribuiscono alla sottoscrizione con offerte ricchissime per il milione di fucili iniziato da Garibaldi e salutato dal plauso generale dei patriotti; anche l'Istria vuole concorrere efficacemente all'appello della patria sebbene povera, straziata dalle epidemie e dalle disgrazie agricole, derubata *dalla rapacità* dell'Austria.

Dite all'Italia, dice l'appello, dite a Garibaldi, dite al Re vostro che quanto ci avanza di denari e di sangue è per loro. Niente smuove la fede; per nulla vien meno l'ardore del sacrificio. Nel 1860 Trieste accentua le sue aspirazioni italiane, mentre la polizia incrudisce contro la popolazione

C'è un plebiscito segreto.

I giovani entrano nei Mille.

C'è Ergisto Bezzi, il Ferruccio che pareva staccato da una tela del 500.

Pilade Bronzetti a Castel Morone ripete uno dei quei fatti che la storia porrà certamente accanto ai combattimenti dei Leonida e dei Fabi; con *sacrificio della vita contribuisce* efficacemente alla vittoria: Esempio d'eroismo questa famiglia come i Cairoli a tutti i vigliacchi d'Italia

E così anche *nell'esercito* regolare in ogni brigata c'è qualche irredento e mentre la gioventù correva, abbandonando i loro paesi, ad *arruolarsi*, la polizia reagiva arrestando e condannando a morte. Malgrado ciò, l'Istria grida di non esser timida di sacrifici per la fausta causa nazionale e promette di risorgere con giubilo il *giorno* in cui sventolerà la bandiera sulle sponde adriatiche e di rafforzare la patria armata di marinai e l'esercito dei più coraggiosi suoi figli. La voce *segreta che canta nell'anima il* nome adorato d'Italia, nello slancio di centinaia di migliaia di cuori, si cangerà in altissimo grido. Malgrado le torture che tormentano, le donne triestine donano una bandiera a Garibaldi debole pegno del sentimento nazionale che rianima i loro mariti e figli.

Ormai tutto il popolo si sente palpitare il cuore per l'Italia. L'arciduca Massimiliano d'Austria capisce che il comitato cercato dalla polizia è introvabile perchè esso è formato da tutti.

S'erge alle coste dell'Istria lo spirito italiano, scrive in un rapporto a Vienna. Allora la polizia infuria; avvengono violenze militaresche a Pola e a Pirano. *In risposta i marinai si arruolano* nelle marine italiane. Cavour gradì il dono e così si espresse:

Non già che io pensi alla prossima annessione di quella città, Trieste; ma conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere.

E ancora nuovi tormenti e nuovi tormentati.

All'inaugurazione del primo Parlamento italiano crescono le speranze; libri ed opuscoli fioriscono a pro' delle terre irredente; la poesia popolare *inneggia a Trieste e a Trento*, quando un grave lutto colpisce ogni cittadino: la morte di Cavour.

E avanti ancora. La fede non conosce sconfitta.

Gli emigrati a Garibaldi che meditava novelle imprese ed aveva palesato il desiderio d'aver carte geografiche mandano quanto di meglio possono trovare.

Per la comparsa di alcune camicie rosse ad un veglione a *Gorizia* avvengono parecchie condanne a mesi di carcere duro.

In Dalmazia i croati principiano la *guerra agli italiani, inneggiando* all'unione con Zagabria.

Si leva allora contro il croatismo l'anima austera del Tommaseo e scioglie un inno all'eroico popolo dalmato.

«Dalmazia oppressa ama Venezia, ha San Marco per nome sacro, per sacra bandiera; fino all'ultimo combatte per essa, sovr'essa piange».

Un altro Farinata sorge, Antonio Bajamonti il podestà mirabile, a protestare contro l'opera del governo austriaco intento solo a sradicare la razza italiana completamente dalla Dalmazia.

«Noi italiani siam posti o quasi *fuor della legge*; ci si chiudono tutte le scuole; ci è contestato *oggi* diritto nazionale, politico, civile». E' la voce dell'uomo sconfortato, che prevede la *sorte del suo popolo, ma che non per* questo si dichiara stanco e vinto. L'italianità della Dalmazia non potrà esser vinta. Il «sistema autoritario affrange le forze, l'indifferenza altrui scema il coraggio». Ecco il grande sconforto: l'apatia del Regno.

E' lo sconforto che abbatte e prostra. La tragedia dell'italianità comincia: il governo è deciso a sommergere la civiltà italiana e ad annegarla. Dopo il 1866 la storia della Dalmazia precipita. Il regno d'Italia costituito con il Lombardo-Veneto non è più una quantità trascurabile. L'Austria comprende e allora tenta di arrestare di colpo il movimento italiano di unificazione e di *togliere ogni ragione al nuovo* Regno di pensare e continuare al di là dei suoi co fini una politica nazionale di attrazione. Unico mezzo: la distruzione degli italiani. Quando l'Italia li cercerà non li troverà più. Il massacro nazionale in Dalmazia comincia. Avviene improvvisamente un cozzo di popoli spinti l'un contro l'altro dal governo.

La marca slava precipita: è una invasione barbarica. Gli italiani corrono alla difesa. Comincia la missione eroica *della* Dalmazia: essere il baluardo del pensiero di Dante, della civiltà contro la barbarie incalzante. Mai la storia registrò un sacrificio così nobile come *quello del popolo dalmata*. Questo solo dovrebbe bastare perchè ogni bocca rimanga muta; ogni cittadino riverente, comediananzi all'eroe morto per la patria.

A Fiume era successo qualche cosa di poco dissimile; passata la città dal dominio diretto ungherese a quello croato nel 1848 per opera violenta del Banjevac divenne teatro delle prodezze croate.

Ironicamente commenta il Tommaseo: «Il bano di Croazia ha anch'egli *parlato* italiano una volta. Quando alla città annunziò la legge marziale, arcangelo della morte.»

La città reagisce; il consiglio fiumano non vuole altre *scuole* che quelle italiane perchè la lingua italiana è pur quella che si parla da che Fiume esiste.

Nel 1867 ritornò sotto la supremazia diretta dell'Ungheria la quale si impegnò a rispettare la lingua italiana e l'autonomia della città. Vedremo come furono mantenuti i patti.

Ma se Fiume aveva rifiutato di mandare deputati alla Dieta croata mandò soldati per l'Indipendenza italiana.

Ritorniamo nel Trentino, il quale *continua nella sua lotta; non disarma*, malgrado che il conte Hohenwarth, commissario straordinario lo colpisce con requisizioni d'armi, con prestiti forzati, con perquisizioni, arresti, proscrizioni, bastonate, processi e sequestri politici; nuovamente si domanda il distacco del Trentino dal Tirolo.

Uno dei più forti figli della montagna Ergisto Bezzi, per la santità delle intenzioni, per la costante abnegazione, per l'operosità di sacrificio e di patriottismo esaltato da Benedetto Cairoli, dopo un colloquio con Mazzini entra nella sua patria per organizzare una insurrezione, ne viene arrestato ed espulso. Scoperta la congiura l'Austria *infierisce esponendo gli accusati* ai dileggi e agli insulti di una plebe aizzata e fanatica. Ma se l'insurrezione è abortita, lo è per tradimento di un pazzo; pure a Spilimbergo e a Maniago divampa come una fiammata. Appaiono improvvisamente una cinquantina di camicie rosse comandate da Marziano Ciotti, di Gradisca, dei Mille e la banda di Ergisto Bezzi si ritira sui monti ad aspettare la nuova aurora.

Il 1866 era vicino. L'Italia si *preparava* ad uscire verso la nuova guerra.

Il comitato nazionale triestino-istriano manda un memoriale al Re ed ai ministri.

Vittorio Emanuele è invocato re liberatore. La *fede* si fa più forte Canta una poesia:

> Fremon Trieste e Trento
> I drappi all'aure ondeggiano
> Esulta il tricolor

Purtroppo i tricolori già pronti in ogni casa, in tutte le case delle terre irredente dovettero venir nascosti ancora una volta. Irredenti d'ogni età, d'ogni professione, d'ogni condizione sociale, tutti uniti in un pensiero solo: Italia, erano corsi a combattere. Ma il loro eroico valore fu senza com*penso. Inutili furono gli sforzi* dei Ricasoli per liberare il Trentino e l'Istria, inutili gli sforzi per mandare Garibaldi in Dalmazia. Il 1866 vide la dolorosa tragedia *delle loro* più sante aspirazioni. Eppure, per nulla abbattuti da Custoza, riaffermavano che tutta la terra italiana doveva essere sgombra dallo straniero e la intera cerchia delle Alpi naturale confine, in potere dell'Italia. Si rincorava la fermezza di Ricasoli il quale l'undici luglio affermava che senza i porti dell'Istria non si poteva navigare l'Alto Adriatico e che se l'Austria ne rimanesse in possesso ricomincerebbero tosto le antiche molestie.

E *dall'Istria dopo la battaglia* di Lissa ancora viene un appello, in cui gli abitanti della provincia nobilissima non volevano atteggiarsi a vinti e si addoloravano *a sentir spandere ignobili* lamenti e più ignobili consigli di rassegnazione.

A suggello della sua volontà l'Istria con mirabile slancio aveva mandato la sua gioventù più bella. Molti volontari erano disertori e mettevano a doppio rischio la vita.

Ma con la conclusione della pace le ultime speranze cadono. Non entra però in nessun cuore italiano la rinuncia. Mazzini, interprete del pensiero della Nazione protesta con amara eloquenza *ricordando il patriottismo* delle terre irredente; interprete ancora una volta del pensiero della Nazione, Vittorio Emanuele davanti alla Deputazione veneta che gli recava il plebiscito *rispondeva*: L'Italia è fatta ma non è compiuta.

I nepoti non dimentichino le parole del grande re, non abbiano il cuore come l'imperatore brigante; *siamo* generosi come il grande guerriero delle nazioni, Garibaldi.

Ed anche a tutte le *imprese garibaldine* presero parte gli *irredenti*. Quando Garibaldi impaziente di affrettare il riscatto di Roma incitava fortemente all'azione e fu arrestato, Pietro de *Carina di Monfalcone* a Udine protestava a nome delle provincie italiane ricordando le parole di speranza e di conforto rivolte dal Generale pochi mesi prima in Udine agli emigrati irredenti. E con l'Eroe furono all'epopea dell'Agro Romano, a Villa Glori, a Monterotondo, e Mentana.

Intanto le terre irredente vivevano una vita agitata tra cospirazioni, dimostrazioni, processi, condanne, fughe. Presa Roma nel '70 Trieste è in festa; la luminaria rallegra la città, le acclamazioni si levano vibranti d'entusiasmo davanti al Consolato mentre la polizia invadeva le case e assaliva i *dimostranti ferendone molti*.

Con la breccia di *Porta Pia* si credette compiuto l'ultima impresa del risorgimento italiano; la Nazione si avvia ad una vita nuova; *si principia a battere* la via della vergogna, mentre per la terra irredenta comincia un nuovo tormento, il tormento incruento, doloroso come uno spasimo.

Bruno Cocoancig.

Notizie dal Friuli

da Rivignano

Serata di beneficenza

Venne già completato il programma per la grande serata di beneficenza che avrà luogo il 25 dicembre corr.

Vi concorreranno i bambini delle nostre scuole con bellissimi cori e con trattenimento di recitazioni. Nella prima parte del programma presterà servizio la banda Rossini diretta dal m. Dante Mazzotto, nella seconda la banda Verdi diretta diretta dal m. Eugenio Collavini.

Signore e signorine stanno preparando l'albero di Natale.

Messo esattoriale

Congratulazioni al Sig. Comuzzi Sante che superò brillantemente gli esami di messo esattoriale.

da Cividale

Consorzio Acquedotto «Poiana»

Ieri ebbe luogo una seduta della Giunta Consorziale che era al completo. Il Presidente con opportune parole diede anzitutto il benvenuto, a nome anche dei colleghi, al nuovo Deputato nob. cav. avv. Antonio Pollis Sindaco di Cividale, il quale sentitamente ringraziò.

Indi la Giunta stessa si occupò e prese atto di varie comunicazioni riflettenti affari di ordinaria amministrazione, nonchè l'andamento dei lavori dell'Acquedotto e i provvedimenti presi in proposito dalla Presidenza.

da S. Vito al Tagliam.

La mostra bovini grassi

La mostra mercato bovini grassi da macello indetta dal locale circolo agricolo avrà luogo venerdì 18 corrente nel *piazzale del mercato*.

da Platischis

La nuova amministrazione

Domenica passata finalmente si finì di comporre la nuova amministrazione che reggerà le sorti del comune.

Eccone il risultato:

Sindaco, Sedola Giovanni di Platischis — assessori effettivi: Tomasino Luigi di Montemaggiore; Filippig Leonardo di Prossenicco; Vazzar Domenico di Taipana — supplenti: Filippig Giuseppe da Prossenicco e Noacco Giuseppe da Taipana.

Resta da scegliere un effettivo in luogo di *Sedola Giovanni fatto* sindaco.

da Cisterna

Una mala caduta

L'altra sera certo Peloso Leonardo fu Pietro passando per la strada di Maseris precipitò in una cava da ghiaia.

Il poveretto rimase *lì tutta la notte* e solo verso la mattina fu potuto soccorrere da alcuni passanti.

Ha riportata la frattura del femore e ne avrà per quaranta giorni.

da Pordenone

Un cavallo rubato

L'altra notte degli audaci ladri penetrarono nell'albergo al «Cavallino» e vi rubarono un cavallo di proprietà del sig. Maragni Clemente di Maniago. I carabinieri hanno iniziate sollecite indagini.

da Spilimbergo

Sussidio a latterie

E' stato conferito alla latteria di Gradisca un sussidio di lire 150 ed uno di L. 300 a quella di Tesis (Vivaro)

da S. Daniele

Si acceca con un pennino

Il bimbo Beinat Giovanni di Domenico d'anni 8 giocando con un pennino si ferì all'occhio destro così profondamente che gli fu dovuto estirpare l'organo offeso.

da Paluzza

Consiglio Comunale

Il nostro consiglio comunale nella sua ultima seduta deliberò di concorrere alla spesa per la redazione del progetto d'una linea tramviaria a trazione elettrica che congiunga Tolmezzo con Paluzza; approvò la spesa per la fognatura di Castione e mise a disposizione del comitato pro disoccupati l'importo di lire 168.21.

da Fagagna

TRISTI AMORI

SI ANNEGA IN UN FOSSATO

Ieri mattina certi Tomba Sante e Tomba Fabio da Cicconicco scorsero in un fossato alla strada di Cosetta il cadavere d'una donna.

Furono avvisati i carabinieri e la guardia campestre ed il cadavere venne estratto dall'acqua e composto pietosamente sull'argine del fossato.

L'annegata fu identificata per tal Del Medico Maria d'anni 31 da Felotto Umberto moglie a Giordano D'Antoni un operaio che si trovava da diciotto mesi a Derna.

Pare che la poveretta sia stata indotta a togliersi la vita dalla vergogna d'essersi lasciata andare ad un fallo d'amore del quale non poteva più nascondere le conseguenze.

da Codroipo

Lavori d'ampliamento ferroviari

I lavori d'ampliamento della nostra stazione ferroviaria che si riassumono nell'impianto di un nuovo binario di accettazione di treni, di un altro per lo scarico delle merci, e nell'ampliamento del magazzino, con prolungamento dei marciapiedi laterali, furono oggi collaudati. Detti lavori erano ben necessari dato l'aumento considerevole del traffico locale.

da S. Giorgio di Nogaro

Il convegno antialcoolico

Salutato da un bel sole, apparso dopo interminabili giorni di pioggia, solo che prometteva una lieta giornata s'iniziò stamane alle 9.30 il congresso medico-magistrale contro l'alcoolismo.

A ricevere i conferenzieri e i numerosi intervenuti era in stazione l'egregio nostro sig. sindaco Guglielmo Ietri in uno alle autorità locali.

Intervenuti

Nella splendida e vasta sala Maggiore del nostro artistico palazzo Municipale, noto una piacevole animazione, resa più attraente dalle molte signore e signorine intervenute.

Vedo il corpo insegnante del comune di S. Giorgio al completo; quello di Muzzana pure; per Latisana il direttore didattico Ghion; per Palazzolo i maestri Carruba e Coassin; per Teor le insegnanti Trevisan, Carlotto; per Pocenia la signora Giacomin Zanello e figlio; le sig. Faroldi, Galassi e Bellini, ammirabilissime que te di Teor e Pocenia poichè han dovuto azzarsi per tempissimo e percorrere il non breve tratto che le separa dalla ferrovia a piedi; per Porpetto il sig. Bevilacqua e Taschieri, di Gonars, Castions di Strada, Santa Maria la Longa e Carlino i corpi insegnanti al completo, per Marano il sig. Ciani e qualche altro che non ricordo.

Notata l'assenza degli insegnanti di certi Comuni, qualcuno anche con la ferrovia in paese — come Palmanova — ed altri. Il direttore didattico di Palmanova prof. Romanello, mandò un telegramma di scuse e partecipazione al convegno.

Fra i medici: i relatori prof. G. Volpi-Ghirardini, il prof. Acordini di Cividale, i dott. Giussani e Paussa di S. Giorgio, il dott. Castellani di Muzzana e Carlino, il dott. Bianchi di Mareno Lagunare, il dott. Manibofi di Palazzolo, Fedele di Palmanova, Ferrara di Latisana, Salvetti, Dal Gos di Santa Maria Bolognini di Precenicco, Quarciali della nostra stazione ed altri il cui nome mi sfugge.

Fra gli altri signori: il comm. generale Pasquale Iro, il cav. Achille Cristofoli consigliere prov., il R. Ispettore Pantarotto, il direttore didattico di Cividale prof. Antonio Rieppi, il maestro Sandri Ciro di Casarsa, rappresentanti dell'Associazione Magistrale Friulana il sig. Luigi Bonani di Udine il dott. Ach lle Villoresi, il sig. Antonio Vasta, il dott. Facini Domenico il maresciallo sig. Cabianca Andrea, il Sindaco di Bicinicco e moltissimi altri che mi sarebbe lungo ricordare.

Fra i farmacisti: il dottor Serafini G. B., il sig. Costantino Paz, il signor Busnelli ed altri.

S'apre il Convegno

Fattosi silenzio s'apre il convegno. Il sindaco di San Giorgio sig. Guglielmo Ietri dà il saluto inaugurale agli intervenuti e si dice lieto che S. Giorgio sia stato distinto sede di questo IV convegno medico-magistrale contro l'alcoolismo. S'augura che da esso s'abbiano a ritrarre i migliori frutti.

Il dott. Giussani propone a presidente il comm. cav. uff. Pasquale Iro Sindaco di Muzzana, e segretario quello stesso dell'Ass. Mag. Friul. sig. Luigi Bonani nomine che sono accolte ad unanimità.

Il presidente ringrazia dell'onore. Il maestro Cirio Sandri con alata parola porta il saluto dell'Ass. Mag. Friul. ch'egli rappresenta: «*Io non porto — dice — il fiore dell'astinenza, ma quello della più viva fiamma della fede nostra nella lotta contro l'alcoolismo*».

Le relazioni

Il presidente dà quindi la parola al prof. Gino Volpi-Ghirardini, direttore al manicomio di Udine, legge una splendida, smagliante conferenza sulla piaga dell'alcoolismo e sui suoi tristissimi effetti.

La conferenza è tanto bella che sarebbe in moltissimi intervenuti, vivo il *desiderio di averla stampata*, e che il riassumerla è impossibile, nemmeno per sommi capi, perchè verrebbe a guastarla. E' sentita con la più viva attenzione e godimento perchè anche corredata da numerosi dati statistici, da fatti che chiaramente dimostrano i tristi effetti dell'alcool che conduce alla miseria, alla pazzia, al delitto, dell'asserzione di uomini illustri come il Ferriani, il Lombroso, il de Sanctis e di valenti psichiatri. Egli termina dicendo che l'alcoolismo è lo spegnitoio dell'intelligenza e l'accenditoio della criminalità.

La dottissima conferenza è vivamente applaudita.

Lo segue il direttore A. Rieppi che parla a lungo e con una competenza sul modo d'inculcare nelle menti dei fanciulli l'orrore fu si abbominevole *vizio intrattenendosi* sui mezzi più efficaci per combatterlo e proponendo un pratico programma da svolgersi dagli insegnanti gradualmente nelle scuole, programma che trovò le migliori accoglienze fra tutti gli intervenuti.

Parlò poi il maestro di qui sig. Salvatore Nacaluso proponendo che si tenessero spesso delle conferenze popolari nei singoli paesi, dai medici e dai maestri per combattere questa tremenda piaga.

Il dottor Castellani riferisce come egli facendo una statistica in Muzzana, nella sala 3.a classe maschile su 30 alunni ne trovò uno solo astemio, *alcuni che s'erano ubbriacati una volta*, una quindicina diverse volte, propone che simile statistica la Comm. Prov. contro l'alcoolismo la intraprenda in tutto il Friuli.

Ciò assicura l'egregio dottor Agordini di Cividale, anima eletta che dà tutte le sue energie per la santa causa e che dice pure quanto sia doloroso il vedere, quanto sia stato ostacolato il decreto Prefettizio che limitava l'orario degli esercizi; come rechi disgusto il vedere che il popolo anzichè riposare nella domenica fra le pareti della casa ami cacciarsi nelle taverne e negli spacci dei liquori ad abbrutire l'anima fra i fiumi dell'alcool e *purtroppo spesso* trascinì il figlioletto, che sente orrore dell'ambiente, piange e vorrebbe ricondurre il padre alla famiglia, ed egli per acquietarlo gli offre il bicchierino del tossico malefico. Quadri dolorosi e tristi.

Porta il saluto dei farmacisti e parla sull'argomento il prof. Serafini cav. Gio. Batta.

La Presidenza e i relatori propongono un appropriato ordine del giorno che l'Assemblea approva ad unanimità e si riassume.

Fu pregato infine il C. P. cav. Achille Cristofori di portare i voti del convegno in seno al C. Provinciale; *incarico che volentieri assunse.*

Numerosi i telegrammi di adesioni; fra gli altri uno lungo e plaudente al convegno del prof Bertossi farmacista.

Alle 11 1/4 l'importante convegno si sciolse riportando le migliori impressioni che speriamo mediante l'accordo e l'ausilio dei medici nelle famiglie e dei maestri nelle scuole, daranno i maggiori frutti a vantaggio dell'elevazione fisica e morale del nostro popolo.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Esportazione della canapa

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, il seguente telegramma:

«Comunico che con decorrenza dal 15 corr. permessa esportazione canapa seguenti quantità nelle quali deve ritenersi cogliobata eventuale rimanenza della precedente concessione: canapa greggia quintali 140 000, pettinata e stoppa 60 000, filati tessuti cordami 80.005. Inoltre da ora a tutto *mese gennaio prossimo* non può esportarsi oltre metà canapa greggia pettinata e stoppa ed oltre un terzo di filati tessuti e cordoni. Entro febbraio, non oltre, altro terzo di questi ultimi prodotti. Rimanente metà canapa e rimanente terzo filati tessuti e cordoni potranno esportarsi successivamente. Avvertesi che cosidetta stoppa campagna devesi considerare come canapa greggia.»

All'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento

Venerdì 18 corr. alle ore 10 presso l'Ufficio stesso è convocato il Consiglio Direttivo col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Modifica all'art. 3.o dello Statuto.

Onoranze funebri

Alla Congregazione in morte di Sottocorona Giovanni: Luigi Chiussi e figli 1; di Prosdocimi, Leonilde: Anna Presani 2; di Bigotti Giuseppe: Famiglia Ferrucci 3, Enrichetta Chiaruttini 3, Alessandro Miani 1, Ditta Dorta 1, Giovanni Petisso 1; di Luigi Menossi: Direttori ed insegnanti delle Scuole, Via Dante, Grazie, Tirocinio e Rurali 18.50; di Lucia Foschiani: Vittorio Antonio 1; di Marianna Angeli: Giacomo Comessatti 5, Famiglia Ferrucci 20, Famiglia Spezzotti 5; di Tessitori Vittorio: Morpurgo Beniamino 5; di Pico Giorgio di Fagagna: Antonino Leonelli 2.

Alla Cucina Popolare in morte di Livia Anderloni: Cav. Ugo Zilli per buoni L. 2, Sig. Fontanini Giuseppe L. 1, Sig. C. L. per buoni pranzi L. 3, Spongha Luigi per buoni pranzi L. 1, Sig. Conti Luigi per buoni pranzi 5.

Alla Società Protettrice Infanzia in morte di Tessitori Vittorio: Commessatti Pietro L. 5.

All'Asilo Notturno in morte di Gabici Valentino: Famiglia Bizzi L. 1.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Farugho Brolli di Feletto Famiglia Viglietto G. B. L. 1; di Rosa Ballico: Carlotta del Fabbro L. 1; di Maria D'Ormea Lazzari: Fam. Misani 2.

Un progetto di legge

per l'affrancatura delle fatture commerciali

Pel vigente regolamento generale del servizio postale le fatture commerciali sono comprese fra le carte d'affari ed ammesse quindi a fruire della tariffa delle carte manoscritte, vale a dire della tariffa di cent. 20 fino a 50 grammi, di cent. 40 da 50 a 500 e di cent. 40 *ogni 500 grammi successivi*, con l'obbligo che la spedizione sia condizionata in modo da potersi verificare.

Naturalmente, nel limite del porto semplice di 15 grammi, le fatture sono spedite come lettere alla tariffa di 15 centesimi.

Tali tariffe parvero sempre troppo onerose per il ceto commerciale, che, perciò, insistentemente mosse lagnanze, prima singolarmente, e poscia a mezzo di Associazioni e di Camere di commercio, tanto che l'Amministrazione postale fu indotta ad esaminare fino a qual punto fosse stato possibile, senza nuocere troppo agli interessi dell'Erario estendere alle fatture le principali facilitazioni già concesse agli stampati.

E l'Amministrazione, animata da desiderio di corrispondere alle vive e reiterate richieste, con un semplice ordine di servizio ammise le fatture stampate ed autografate composte di un solo foglio, al trattamento speciale fatto alle stampe, e ciò per la particolare considerazione che le fatture stampate e con l'aggiunta di determinate indicazioni manoscritte possono equipararsi a quelle stampe, che, con aggiunte analoghe, sono ammesse ad usufruire della tassa ridotta, in forza dell'articolo 78 del regolamento generale delle Poste.

Fu però mantenuta per le fatture altrimenti predisposte e con aggiunte non consentite la tariffa delle carte manoscritte.

L'agevolezza, essendo stata largita con semplice provvedimento di servizio non potè, naturalmente, comprendere ogni specie di fatture; ma dovette limitarsi a quelle che potevano essere considerate quali stampate.

Ora il ministro delle Poste on. Riccio, di concerto col ministro del Tesoro on. Carcano, ha presentato alla Camera un progetto di legge in quale stabilisce:

«Salvo il disposto dell'art. 25 del testo unico delle leggi postali, le fatture commerciali, comunque predisposte, sono ammesse ad aver corso con la tassa di francatura preventiva di cinque centesimi, purchè: a) siano costituite da un solo foglio; b) non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture; c) le spedizioni siano fatte in modo da potere essere verificate; d) non oltrepassino il peso di 15 grammi. Alle fatture non affrancate si applica il doppio della tassa di francatura preventiva».

Ricorsi elettorali

Sono stati presentati alla on. Deputazione provinciale due ricorsi elettorali.

Uno contro le operazioni elettorali di Villa Santina e Paularo (Tolmezzo) l'altro contro le operazioni del mandamento di Tarcento.

Il primo domanda che sia rifatto il computo dei voti affermando che nelle sezioni di Paularo e di Villa Santina vennero trovate 3 schede in più dei votanti; l'altro ricorrente domanda la revisione delle operazioni elettorali perchè in una sezione non vennero computati al dott. Biasutti, uno dei candidati, 60 voti portanti il suo nome.

Un nuovo tipo di carta da bollo

Roma, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale vengono istituiti nuovi fogli di carta da bollo filigranata di ordinaria dimensione. I nuovi fogli sono del tutto uguali a quelli in corso, solamente la dicitura «Aumento del 2%» viene sostituita con un nuovo bollo circolare su cui sarà scritto l'importo della carta stessa stabilito dall'ultimo del *decreto legge.*

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nelle *Tragedie dell'anima* non vi sono cozzi di torti passioni mediante scene violenti, ma bensì tutta la intima lotta di un'anima dolcemente innamorata, e che nella tranquillità della vita quotidiana cerca con prove di altruismo, ed affetto intimamente sentito di conquistare la stima e la riconoscenza dell'oggetto adorato.

Questa vita d'anime per essere ben compresa bisognava affidarla ad artisti intelligenti che sapessero estrinsecare tutti gli intimi sentimenti che animano i principali personaggi. Lo scopo fu perfettamente raggiunto affidandone l'interpretazione ai valenti e ben conosciuti attori Luigi Carini e Virginia Reiter.

Divertente ed istruttiva la *Pesca delle Aragoste*

Riuscitissima la scena satirica delle *suffragette*.

Questa sera si ripete l'interessante programma.

ARTE e SPETTACOLI

La seconda della BEFFA

Un bel pubblico affollava anche ieri sera il nostro *Minerva* per la seconda rappresentazione della «Beffa».

La seconda rappresentazione riconfermò il brillantissimo successo della *prima*.

La maggior sicurezza di tutti gli artisti valse infatti a mettere in maggior luce i molti pregi della musica e a dar risalto ed animazione con una azione scenica più vivace e più mossa.

La sig.na Bianchi cantò con calore e sentimento la sua bella parte e fu vivamente applaudita: la signora Pazzi-Siena impersonò con grande brio la parte di Lucilla e dovette bissare il duetto del secondo atto: assai bene il Paris il Visentin ed il Bisoffi.

Attenti ed intonati i cori; perfetta come sempre l'orchestra.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE")

La battaglia sul fronte russo continua accanita

ALTERNATIVE DI SUCCESSI E DI RIPIEGAMENTI

PIETROGRADO 17 — Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione della Mlava il nemico fu respinto verso la frontiera.

Sulla riva sinistra della Vistola furono pronunciati ostinati attacchi tedeschi che durarono tutta la giornata nella direzione generale di Kiernosia a Sohatzen.

Le truppe russe sostenenti tali attacchi in posizioni locali vantaggiose verso sera ripiegarono un poco.

Sugli altri punti del fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico del quale i russi ostacolano lo spostamento verso la regione dove operano l'attacco principale.

In Galizia i movimenti dei russi impediron l'avanzata delle truppe austriache traversanti i Carpazi.

Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti.

L'azione dei tedeschi contro la costa

Nessuna importanza militare

Londra 16 — Un comunicato ufficiale dice:

Stamane una squadra di incrociatori tedeschi ha fatto una dimostrazione sul littorale dell'Yorkshire ed ha bombardato Hartlepool Whitby e Scarborough. Un certo numero delle più veloci unità tedesche sono state adoperate a questo scopo: esse sono rimaste per circa un'ora in vista del littorale e sono state attaccate dalle navi da guerra inglesi che si trovavano in pattuglia e che hanno tentato d'impedir loro la ritirata, ma i tedeschi sono fuggiti a tutto vapore e sono scomparsi col favore della nebbia.

Le perdite delle due parti sono poco importanti. L'ammiragliato coglie occasione per dichiarare che le dimostrazioni di questo genere dirette contro città non fortificate e porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi purchè si corra qualche rischio, non hanno alcuna importanza militare.

Esse possono costare la vita ad un certo numero di persone appartenenti alla popolazione civile e produrre danni alla proprietà privata, tutte cose molto deplorevoli, ma non debbono permettere di modificare in nessun modo la politica navale generale dell'Ammiragliato.

Trentadue morti

fra la popolazione civile

Londra, 17 — Si annunzia che a Scarborough vi sarebbero stati 12 morti e 24 feriti.

Un dispaccio da Darlington allo «Star» dice che a Avvest Hartlepool

---

APPENDICE DEL «PAESE» 107

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

alle otto, e che Dio vi benedica, come io vi benedico.

Il secondo curato si inchinò ed uscì.

— A voi ora, signore, disse il Coadiutore Gondy volgendosi all'ultimo rimasto. Avete ad offrirmi altrettanto?

— Oh, assai di più. — Diavolo! — V'offro un mendicante. — Ah! ah! disse Gondy riflettendo, avete ragione signor curato, un qualcuno che sollevasse tutte le miriadi dei poveri che ingombrano i trivii di Parigi, e sapesse farli gridare tanto alto da essere uditi da tutta la Francia, che Mazzarino li ha ridotti a non aver il tozzo. — Appunto: ho l'uomo che ci vuole. — Bravo, chi è? — Null'altro che un mendicante che domanda la limosina e dà l'acqua benedetta sui gradini della chiesa di Sant'Eustachio da sei anni circa. Egli è il sindaco generale. — E che sapete di lui? — Nulla, se non che par tormentato da qualche rimorso. — Chi ve lo fa credere? — Il 28 d'ogni mese mi fa celebrare una Messa pel riposo dell'anima d'una persona morta di morte violenta: anche ieri ho detto questa Messa. — E lo chiamate? — Maillard, ma non credo sia il suo vero nome. — E credete che a quest'ora potremo trovarlo al suo posto? — Lo credo benissimo. — Parleremo col vostro mendicante, e se è tal quale me lo dipingete... avete trovato un vero tesoro.

E Gondy si vestì da cavaliere, si pose un largo cappello con rossa penna, cinse una lunga spada, adattò speroni agli stivali, s'avviluppò in un mantello e seguì il curato. Arrivando presso S. Eustachio, il curato stese la mano verso il porticato della chiesa.

— Eccolo là, è al suo posto.

Gondy guardò dal lato indicato, e scorse un povero seduto su d'una seggiola, appoggiato a un fregio in basso avere vicino una ciotola e in mano un aspersorio.

Al momento in cui il curato e il Coadiutore posavano piede sul primo gradino della chiesa, il mendicante si alzò e tese l'aspersorio. Era un uomo sui sessanta sessant'otto anni, piccolo tarchiato, capelli grigi, occhi da gatto. Leggevasi sul suo volto il conflitto di due opposti principi, pessime tendenze domate dalla volontà, forse dal pentimento. Vedendo il cavaliere che accompagnava il curato, trasalì leggermente e lo guardò in aria meravigliata. Il curato e il Coadiutore toccarono l'aspersorio colla punta delle dita e fecero il segno della croce; il Coadiutore gettò una moneta d'argento nel cappello ch'era in terra. — Maillard, disse il curato, siam venuti, il signore ed io a ciarlare un momento con voi. — Con me! disse il mendicante; è un grand'onore per me. — Si, continuò il curato, il signore vuol sapere che cosa pensate degli avvenimenti del giorno d'oggi; e quel che abbiate udito da chi entra e da chi esce dalla chiesa.

Il mendicante scosse la testa. — Son tristi avvenimenti, signor curato, e che van sempre a finire sulla testa del povero popolo. Quando poi a quel che si dice, tutti si dimostrano malcontenti, ma chi dice tutti, non dice alcuno, perchè tutte queste grida, tutti questi lagni, non produranno altro che lampi e tuoni, ma il fulmine non cadrà se non quando ci sarà un capo per dirigere la faccenda. — Amico mio, disse Gondy, mi sembrate un bravo uomo; sareste disposto ad immischiarvi in una piccola guerra civile, pel caso che ne sorgesse una, e a mettere a disposizione di questo capo, il vostro poter personale e la prevalenza che avete acquistata sui vostri compagni? — Sì, purchè questa guerra fosse approvata dalla Chiesa e potesse quindi condurmi allo scopo che voglio raggiungere, la remissione dei miei peccati. — Questa guerra sarebbe non solo approvata, ma ancora diretta da essa. Quanto alla remissione dei vostri peccati, l'arcivescovo di Parigi ha ricevuto grandi poteri dalla Corte di Roma, ed anche il signor Coadiutore possiede indulgenze particolari; vi raccomanderemo a lui. — Pensate, Maillard, disse il curato, che v'ho raccomandato io a questo signore, che può moltissimo, e che in certo modo ho guarentito di voi. — So, signor curato, rispose il mendicante, che foste sempre bonissimo con me, e so che dal canto mio son tutto ai vostri comandi. — E credete poter sui vostri confratelli far tutto quel che mi diceva poco fa il signor curato? — So che hanno una certa stima dei fatti miei, e che non solo faranno quel che io loro comanderò, ma mi seguiranno dovunque andrò. — E potete assicurarmi di cinquanta uomini ben risoluti, che non abbiano da far altro che correre intorno gridando: «Abbasso il Mazzarino!» sì da far crollare le mura del Palazzo Reale, come caddero un tempo quelle di Gerico? — Oh, credo di potermi addossare cose ben più difficili ed importanti di queste. — Ah! ah! disse Gondy, sareste uomo da alzare in una notte una diecina di barricate? — Sarei uomo da alzarne una cinquantina e di difenderle anche quando sia giorno. — Perdio! sclamò Gondy parlate con una sicurezza che mi va molto a sangue, e poi il signor curato guarentisce di voi. Questo è un sacco con centocin quanta doppie in oro. Fate i vostri apparecchi, e ditemi dove potrò trovarvi stasera alle dieci. — Bisognerebbe scegliere un luogo alto, da dove poter essere veduto da tutti i quartieri di Parigi, disse il mendicante. — Ho da darvi interruppe il curato, un biglietto pel vicario di Saint Jacques-la-Boucherie? Vi introdurrà in una sala della torre. — Benissimo, rispose il mendicante. — Dunque, conchiuse il Coadiutore, a rivederci stasera alle dieci; son molto soddisfatto di voi:

(*Continua*)

le granate tirate dai tedeschi hanno ucciso 20 persone e ne hanno ferite ottanta.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16. (Ufficiale) — Una parte delle nostre forze di alto mare ha fatto un attacco verso la costa orientale inglese ed ha bombardato stamane due punti fortificati sulla costa e cioè Scariborough e Hartlepool. Non si possono ancora fare delle comunicazioni sullo svolgimento di questa operazione.

I turchi annunciano vittorie

AZIONE DI UN INCROCIATORE INGLESE CONTRO UNA CAROVANA

Strane spiegazioni sull'affondamento della "Mesdiè,,

Costantinopoli, 17. — Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti che continuano da parecchi giorni sulla frontiera orientale del Vilajet di Van terminarono con nostro vantaggio.

La posizione presso Serai difesa con accanimento dal nemico cadde nelle nostre mani.

Il seguito al movimento aggirante delle nostre truppe il nemico si ritira in direzione di Koteur inseguito dalla nostra cavalleria.

Le nostre truppe entrarono a Serai.

Un incrociatore inglese bombardò inutilmente una nostra carovana per Giaffa Gaza.

L'incrociatore russo «Caskold» affondò due piccoli battelli a Bayrouth.

La perdita della vecchia nave caserma «Mesudiè» è dovuta secondo l'inchiesta definitiva o al contatto con una mina andante alla deriva o ad una torpedine lanciata contro la nave

I particolari dell'incidente di Hodeida

Napoli 16 — Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo «Porto di Alessandretta», proveniente da Mombasa. Come è noto, questo piroscafo fu incaricato dal nostro console di Hodeida di portare al governatore dell'Eritrea il rapporto sul grave incidente avvenuto colà l'11 novembre. Poche notizie importanti si sono sapute intorno all'incidente dal personale di bordo. Questo ha riferito che insieme ai gendarmi turchi che movevano alla caccia del console inglese vi era tutta la marmaglia indigena, la quale era stata aizzata dai turchi.

Il personale del Consolato italiano oppose la più energica resistenza alla invasione dei gendarmi turchi, i quali furono costretti a sparare contro il cavas, che ferirono gravemente.

Questo fatto accese gli animi dei difensori del Consolato a riprendere le armi per vendicare il ferimento del cavas, ma il console Cecchi interpose tutta la sua autorità per far deporre le armi e non aggravare anche di più l'incidente.

Per impedire al console di comunicare sollecitamente la notizia a Roma e a Costantinopoli, i gendarmi tagliarono i fili telegrafici, ma poi quasi si pentirono del grave atto commesso.

Sembra che a far un po' rinsavire i gendarmi turchi e a far loro assumere un contegno meno ostile verso gli italiani, abbia contribuito il ricordo lasciato da qualcuno del bombardamento del forte di Hodeida avvenuto da parte degli italiani durante la guerra libica ed il timore di un rinnovarsi di esso; perciò non fu più impedito al console di comunicare liberamente col «Porto di Alessandretta» giunto colà poco dopo.

Il personale di bordo manifesta l'impressione ricevuta durante la permanenza ad Hodeida che l'incidente non ebbe più vaste conseguenze grazie all'energia del console Cecchi.

Dalle persone che si trovavano a bordo del «Porto di Alessandretta» si è potuto sapere che anche in Eritrea le autorità sono sempre in preoccupazione per una eventuale azione abissina. Esse hanno preso importanti provvedimenti, tali che non vi è nulla da temere, anzi in questi ultimi giorni è stato possibile formare quattro battaglioni di ascari, che sono partiti per la Cirenaica.

"Dovevamo essere a Parigi in tre settimane...,,

Parigi, 16 — I giornali pubblicano questo brano di una lettera, aggiungendo che tale lettera è stata trovata addosso ad un pastore luterano, Augusto Gerger, ucciso ultimamente sull'Aisne, e ne doveva essere spedita ad un amico:

«Ammiro il tuo ottimismo, ma io vedo tanto cose orribili ed atroci, tanti feriti, tanti morti, che la guerra mi si presenta solo sotto il suo aspetto più nero. Se tu trovi che le cose vanno bene, beato te, sei di facile accontentatura. Siamo stati sconfitti terribilmente sulla Marna, non c'è ormai più dubbio; abbiamo lasciato sul campo migliaia di uomini. Scusa se ti dico la verità, ma se i francesi non fossero stati così stanchi avrebbero potuto fare di noi quel che volevano. Vedevo migliaia di soldati cadere a terra esausti senza essere feriti, perchè non potevano andar più innanzi. Avremmo dovuto essere a Parigi in tre settimane. Era una cosa semplicissima, secondo il nostro stato maggiore, ed ecco che da quattro mesi ci battiamo con perdite enormi. E poi, credi, i francesi non sono così deboli e sfibrati come ci si andava dicendo. Preferiscono anzi gli attacchi alla baionetta e come ci respingono!»

Bombe su Bruges

Entusiasmo russo per il "B 11,,

Ottanta bavaresi arrestati ad Anversa

LONDRA 16 — Un aviatore inglese si è trovato nella necessità di atterrare in Olanda, dove è stato, come belligerante disarmato e internato. Interrogato da un giornalista inglese, egli ha raccontato di essere partito con altri due aviatori inglesi da Dunkerque la mattina del lunedì. Il suo obbiettivo era Bruges, sulla quale gettò da una conveniente altezza cinque bombe, dirette specialmente al padiglione di allestimento dei sottomarini.

Quindi volò verso Zeebrugge e infine dovette andare a cadere in terra olandese.

Si ha da Pietrogrado che i giornali russi commentano la prodezza compiuta dal sottomarino B 11 nei Dardanelli con espressioni del più vivo entusiasmo per il valore dei marinai inglesi. Essi aggiungono che l'importanza del fatto è enorme, provando la possibilità di un attacco alle navi turche nei loro più difesi ripari.

Notizie di fonte olandese dicono che le risse fra bavaresi e prussiani nei baraccamenti di Anversa sono all'ordine del giorno. Più volte è stato necessari l'intervento della polizia.

Recentemente sono stati arrestati ottanta bavaresi che avevano voluto difendere i ritratti della regina del Belgio, che, come si sa, è nata principessa di Baviera.

LE DIMISSIONI DEL SOCIALISTA ON. CALDA

PER UNA SENTENZA DI TRIBUNALE CHE LO DEMOLISCE MORALMENTE

Bologna 16 — La nostra Corte d'Appello ha emesso ieri la sentenza nella causa per diffamazione ed ingiuria promossa dall'on. Alberto Calda, deputato socialista del secondo collegio di Bologna contro il «Resto del Carlino» e il presunto direttore Marroni per i fatti già noti.

Nel primo procedimento svoltosi in Tribunale nel luglio scorso il Marroni fu assolto perchè riuscì a dimostrare che non aveva nel giornale funzioni di direttore e quindi fu dichiarato esente da responsabilità, e il gerente Giovannelli venne condannato a dieci mesi di reclusione e a 1083 lire di multa. La sentenza di oggi riforma completamente quella emessa dal tribunale il 6 agosto 1914.

La sentenza dichiara raggiunta la prova dei fatti sul primo, secondo e terzo capo di imputazione. In conseguenza di che il gerente Giovannelli è assolto per il reato di diffamazione e così pure il signor Marroni.

Per il secondo capo di imputazione la Corte dichiara che esso non costituisce reato, ma semplicemente ingiuria. La Corte, riformando così completamente la sentenza del tribunale che aveva condannato il *Carlino* per diffamazione, ha ritenuto il solo reato di ingiuria e condannato il Giovannelli a lire 250 di multa. Per le spese la Corte ha deciso così: il Calda è condannato alle spese di primo e secondo grado per il 1.o, 3.o e 4.o capo di imputazione e il Giovannelli e a quelle di secondo grado relativamente alle sole ingiurie.

Per chiarire la sentenza riferiamo i quattro capi di imputazione:

1. che mentre il Calda nel 1900 si era pubblicamente impegnato di denunziare Alfonso Marescalchi, questi fu dichiarato innocente onde il Calda era un calunniatore; ma che egli si era messo truffaldinescamente al coperto evitando di ripetere in tribunale l'accusa;

2.o che il Calda prima dell'autorizzazione a procedere prostituì la sua dignità fino a supplicare alcuni colleghi della Camera perchè si interessassero al suo salvataggio con mezzi cui non la chiarezza ma la semplice dignità repugna, aggiungendo che da quando si è inaugurato il Parlamento subalpino tutti i galantuomini che seggono alla Camera italiana, se convenuti in tribunale, invocano dai loro colleghi che la giustizia abbia il suo corso, e che il Calda preoccupato invece di ottenere il contrario sfruttò accortamente le debolezze personali che nascendo dalla pietà e dalla simpatia rendono così accomodante l'ambiente di Montecitorio;

3.o che il Calda trovò modo di mostrare ancora una volta di più la sua povertà d'animo, lo spavento che provava da qualche mese di carcere e la sua fondamentale mancanza di fierezza e dignità perchè fece premure e insistentemente sollecitò vari deputati sperando che influissero sul ministro di Grazia e Giustizia perchè l'autorità giudiziaria di Bologna intendesse che il processo si desiderava andasse per le lunghe: il Calda non pensava che alla prescrizione; calcolava di svignarsela colla prescrizione di 18 mesi;

4. che il Calda, rinviato a giudizio, non pensò ad altro che a ottenere il perdono del Marescalchi e che il perdono del Marescalchi fu conseguito mediante un fatto inconfessabile e che il *recesso del Marescalchi getta la medesima infamia su Marescalchi e su Calda*, dicendo in sostanza che il Calda allettò l'intermediario delle equivoche *transazioni* sotto *forma* di *promessa* di interessamento al fine di ottenere per lui una croce di commendatore, aggiungendo che il Calda firmò il recesso che riconosceva la innocenza del Marescalchi si dichiarò calunniatore e che per il suo egoismo e per la sua bassa passa paura il Calda trascinò ignaro il rappresentante legale della «Squilla» a firmare l'atto umiliante.

In seguito a questa sentenza che ha prodotto vivissima impressione in tutta *la cittadinanza*, il Calda ha inviato stasera stessa lettere di dimissioni da tutte le cariche politiche ed amministrative da lui ricoperte compresa quella *di deputato al Parlamento nazionale*.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie novità con** *strass* etc. **Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine** moderne. Chiedere listino.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, *Famiglie signorili.*

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

PER EVITARE LE MALATTIE

della pelle, dello stomaco dell'intestino, bisogna che il nostro corpo sia sempre ben pulito, disinfettato e che funzioni colla precisione di un orologio. Per ottenere un tale risultato basta una cura semplice, economica: prendere alla sera andando a letto un cucchiaio della vera **Magnesia S. Pellegrino** in acqua, latte, ostia. Essa è il toccasana delle gastrite, stitichezza emorroidi, malattie della pelle ecc.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **Magnesia S. Pellegrino** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da un'ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità (Firmato) MARGHERITA PIACENZA — Corso Valentino N. 20 — TORINO

« La **Magnesia S. Pellegrino** non ha bisogno di parole di lode essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrei anche aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini i quali, la prendono nel latte senza accorgersene. (Firmato) Dott. MICHELE PEANO — CUNEO

Lanciate i bromuri, gli antinevralgici, tutti rimedi che vi possono far star bene per poco tempo, ma che guariscono mai il vostro male il quale ha origine dell'impoverimento del sangue (anemia); fate un solo mese di cura delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel,** dopo di che sarete certamente e stabilmente guariti.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datoci: allora di dare la cura delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel.** Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede (Firmata) MEDA FELICITA — Via Bidone N. 17 — TORINO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus; la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Porta la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL lire 5 l'astuccio cura completa di un mese e porta la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate dal minor prezzo. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) **L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa.**

VERONA - Ditta Giuseppe Destefani e Figlio - Ditta Domenico Negri succ. P. Martini — VICENZA - Ditta Bortolan e Carlassare - Ditta Zambon e C. — PADOVA - Ditta Cornelio - Ditta Pianeri e Mauro — MESTRE - Ditta Sala e Da Ponte — VENEZIA - Ditta Fratelli Marchi - Ditta Botnet e C. - Ditta Tullio Locatelli - Ditta Ugo Dall'armi — TREVISO - Bazzoli e Bertoli — UDINE - Giacomo Comessatti - Società Farmaceutica Friulana.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — **Massima segretezza.** Scrivere: **Casella postale n. 635. Milano**

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere,** come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti,** inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona,** senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico,** colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA,** Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto,* tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA